

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARENGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giungono lamentele ed espressioni di malumore in ordine alla gestione dei comandi dei dipendenti dell'Ente Poste verso altre pubbliche amministrazioni, attuate in maniera inadeguata, confusionaria, poco trasparente e platealmente clientelare;

non appaiono chiari i criteri adottati per la individuazione dei nominativi, e si registrano le reiterazioni di taluni nominativi in provvedimenti di comandi diretti ad amministrazioni diverse;

il dirigente generale dell'Epi aveva assicurato l'adozione di criteri obiettivi sulla valutazione delle esigenze del personale, con particolare attenzione e priorità al personale ritenuto poco idoneo all'espletamento dei compiti d'istituto;

considerato che può essere individuata la responsabilità di non aver colto l'occasione dei comandi per surrogare in qualche modo l'annoso problema dei trasferimenti, benché previsti dal Ccnl e finora mai attuati —:

se intenda predisporre una rigorosa indagine ministeriale sui provvedimenti di comando adottati;

se intenda richiamare il dirigente generale dell'Epi a comportamenti meno clientelari e più consoni invece alle reali esigenze del personale. (3-01851)

GAETANO VENETO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la ricostruzione del Petruzzelli di Bari, parzialmente distrutto da un incendio il 27 ottobre 1991, è stata avviata dai

proprietari con un finanziamento di 4 miliardi, disposto a favore degli stessi dalla Presidenza del Consiglio con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 1994, ai sensi della legge n. 222 del 1985;

con tali fondi sono stati eseguiti i lavori di ripristino delle coperture del teatro (sale e palcoscenico), attualmente in fase di ultimazione;

la prospettiva di una sospensione a tempo indeterminato del cantiere, in mancanza di ulteriori risorse finanziarie, oltre a pregiudicare le opere già realizzate, comporterebbe un riflesso negativo nell'opinione pubblica cittadina che sollecita da anni la ricostruzione del teatro;

il persistere della proprietà esclusivamente privata, stante la mancata intesa con il comune di Bari per la costituzione di un consorzio pubblico, non rende possibile il reperimento delle risorse finanziarie (circa 35 miliardi) necessarie a completare il ripristino del monumento;

la città di Bari è al momento priva di teatri, e ne subisce le conseguenze sul piano dello svuotamento degli interessi culturali e morali, con un conseguente inaridimento dei valori cui corrispondono sintomi di disgregazione sociale e civile in un territorio già di per sé colpito dai fenomeni della disoccupazione endemica e della criminalità diffusa —:

come intenda agire per sollecitare intese tra comune di Bari e privati proprietari del teatro per poter attingere a fondi di finanziamento pubblico, anche comunitari;

se intenda verificare la possibilità dell'assegnazione di ulteriori fondi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, necessari al completamento funzionale del lotto dei lavori eseguiti anche al fine di ottimizzare l'uso dei finanziamenti già assegnati;

se sia possibile disporre, al fine, di assicurare la conservazione ed evitare l'ulteriore degrado del teatro, sottoposto alla

tutela della legge n. 1089 del 1939 un programma pluriennale di contributi alle spese di ripristino ai sensi della legge n. 1552 del 1961 e comunque, qualora l'attuale impasse dovesse perdurare fino al 30 marzo, di attivare, in caso di inerzia o di impossibilità di intervenire da parte dei proprietari, le procedure di sostituzione ai sensi degli articoli 14 e 15 della citata legge n. 1089 del 1939. (3-01852)

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

tutti i sistemi informativi e *software* che rappresentano un elemento essenziale per il funzionamento di un'azienda e di un ufficio pubblico, vengono regolati dallo scorrere del tempo, in anno, ore, minuti e secondi;

la maggior parte di questi cervelli elettronici sono stati creati tra gli anni sessanta e settanta, e le versioni che oggi troviamo in commercio sono state aggiornate e immesse sul mercato negli anni '80. Per indicare la data, i programmatori hanno previsto solo due caselle per riportare le ultime due cifre. Per i computer oggi siamo nell'anno '98 e non nel 1998: le prime due cifre sono sottintese. Ecco allora che, per l'informatica, dopo il 1999 arriverà l'anno 00;

note di pagamento e certificati che vengono spediti nel 2001 ma che riportano la data « 01 » verranno quindi catalogati dopo il 1900 e prima del 1902;

occorre quindi intervenire per modificare i sistemi informativi in generale e tutti i *software* collegati in rete;

chi si presenterà all'ultimo momento con il problema di adeguare il proprio sistema informativo all'anno 2000, sempre che sia possibile eseguire gli interventi, pagherà dei costi di manodopera specializzata elevatissimi —

quali interventi siano stati programmati dalla pubblica amministrazione, per adeguare i propri sistemi informativi a questa scadenza e con quali costi. (3-01853)

GASPARRI, BUTTIGLIONE, GIOVANNARDI, SANZA, CARLESI, TASSONE, MENIA, ARMAROLI, TERESIO DELFINO, SELVA, POLI BORTONE, MAZZOCCHI, GRAMAZIO, ALOI, FRAGALÀ, BERSELLI, BUONTEMPO, AMORUSO, TRANTINO, FOTI, MARENGO, ARMANI, LANDOLFI, NAPOLI, MITOLO, ASCIERTO e LA RUSSA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati l'11 marzo 1997 ha approvato una mozione (n. l-00070), primo firmatario onorevole Buttiglione, con la quale veniva ribadito che « l'uso delle droghe è un comportamento errato e pericoloso, non esistendo nessuno spazio di convivenza positiva tra l'individuo e le droghe »;

nello stesso documento veniva negata qualsiasi distinzione tra droghe leggere e pesanti, sottolineandosi come, in base ad inconfutabili dati, tutti coloro che usano droghe pesanti sono partiti da quelle leggere;

la mozione ha quindi impegnato il Governo a:

« promuovere un'azione forte per rimuovere le cause sociali della crisi del mondo giovanile contro la riaffermazione del diritto ad usare stupefacenti;

a verificare i risultati della strategia della riduzione del danno, perché non si può continuare ad avviare nuove sperimentazioni senza avere considerato l'efficienza e l'efficacia delle esperienze in corso in Italia e all'estero;

a rafforzare gli strumenti di repressione del commercio degli stupefacenti, consolidando i rapporti con gli altri Paesi occidentali;

a ricercare un accordo in sede europea per coordinare sia gli interventi di prevenzione sia quelli di repressione;

ad accrescere i momenti di conoscenza sin dalle scuole elementari, anche con l'ausilio di personale specializzato, per migliorare la politica di informazione e di prevenzione dell'uso degli stupefacenti;

a rilanciare i progetti di recupero dei tossicodipendenti attraverso una fattiva collaborazione tra i servizi pubblici e le comunità di recupero;

a predisporre un sistema di aiuti attraverso il meccanismo degli sgravi fiscali alle famiglie, in un quadro più generale di incentivazione e di sostegno alle famiglie, che sostengono i costi sia del percorso di recupero del tossicodipendente, sia della assistenza ai malati cronici;

a prevedere un sistema di incentivi fiscali per associazioni, enti o privati che si occupino dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti e dei malati cronici, favorendone il progressivo reinserimento nella società del lavoro e nella vita quotidiana;

a rivedere l'intesa Stato-regioni relativa alle iniziative per il recupero dei tossicodipendenti e alle attività delle comunità terapeutiche attraverso un immediato confronto con gli operatori pubblici e privati. I necessari controlli pubblici non devono arrivare al punto di burocratizzare e soffocare il sistema di volontariato. Occorre rendere molto più rapida l'erogazione dei fondi destinati alle comunità e alle associazioni, anche in considerazione dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti;

a promuovere un approfondito dibattito sia a livello nazionale sia internazionale sulle convenzioni dell'Onu e, in generale, sulle politiche anti-droga, per valutarne l'efficacia, gli effetti ed, eventualmente, le necessarie modifiche »;

pertanto la Camera, con questa e con altre due mozioni analoghe (n. 1-00112

« Comino » e n. 1-00115 « Fioroni »), ha indicato una precisa linea, impegnando il Governo alla sua attuazione;

inoltre, nello stesso giorno in cui ha approvato le tre predette mozioni, la Camera ha respinto la mozione presentata dal gruppo della Sinistra Democratica (n. 1-00116 « Giannotti »), che intendeva impegnare il Governo su posizioni di legalizzazione del consumo di stupefacenti —

quali iniziative sono state finora intraprese per dare attuazione alla mozione n. 1-00070 « Buttiglione » di cui in premessa. (3-01854)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sul quotidiano *Il Sole 24 Ore*, risulta che le Ferrovie dello Stato, a seguito dell'ordinanza della IV sezione del Consiglio di Stato, hanno l'obbligo di versare all'erario 2.057 miliardi d'imposta patrimoniale arretrata e di versare altri 1.103 miliardi entro il mese d'aprile;

l'importo totale pari a 3.160 miliardi da versare al fisco, dovrebbe gravare sul bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'anno 1998;

ancora in materia di accertamenti Iva, in particolare in riferimento agli anni 1989-1991, le Ferrovie dello Stato hanno già un contenzioso aperto con il fisco, che tra sanzioni ed interessi ha raggiunto l'importo di circa 7.500 miliardi;

un'ulteriore multa di lire 2.203 miliardi è stata contestata dal secondo ufficio Iva di Roma, che ha valutato inattendibili i dati contabilizzati risultanti dalle dichiarazioni delle Ferrovie dello Stato nell'anno 1992;

l'ammontare complessivo delle contestazioni corrisponde quindi alla ragguardevole cifra d'oltre 12.000 miliardi -:

se le Ferrovie dello Stato abbiano provveduto ad accantonare in bilancio sia la somma di lire 2.057 miliardi relativa all'imposta patrimoniale, sia la somma di lire 7.500 miliardi eventualmente con un'appostazione a fondo rischi e quali valutazioni dia l'azionista pubblico del comportamento del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa;

se nel bilancio dello Stato siano state contabilizzate tra i residui attivi le sudette somme accertate dall'amministrazione finanziaria;

quali siano le valutazioni del Ministro delle finanze e dei trasporti e della navigazione sulle vicende;

se tale situazione possa incidere negativamente sul rispetto dei parametri di Maastricht, da parte dell'Italia, a motivo della necessità di prevedere ulteriori apporti al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato spa. (3-01855)

CAMBURSANO e SICA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

un noto settimanale ha pubblicato di recente (*Il Mondo*, sabato 17 gennaio 1998, pagg. 34 e seguenti) un'inchiesta sulle esattorie dalla quale si rileva che:

a) lo Stato italiano è l'unico dei paesi industrializzati a dare in concessione, a pagamento, la raccolta delle tasse alle esattorie, una rete di società, spesso a controllo bancario, che rappresenta « un intricato e vischiosissimo sistema di potere, intorno al quale ruotano migliaia di miliardi l'anno, e che, per decenni, ha operato e prosperato nell'ombra »;

b) nel gennaio 1995, il Ministro delle finanze *pro tempore*, Augusto Fantozzi - presidente dell'Ascotributi (associazione che rappresenta le esattorie) fino a poco tempo prima di diventare Ministro - decise di assegnare concessioni decennali

per la riscossione delle tasse in tutte le province italiane fino all'anno 2004;

c) la procura di Napoli ha aperto un'inchiesta sui costi delle esattorie, gonfiati sistematicamente e puntualmente rimborsati dall'erario;

d) un documento realizzato dall'ex segretario generale delle finanze Gianni Billia, oggi presidente dell'Inps, fa un monitoraggio sulla contabilità delle esattorie negli anni che vanno dal 1990 al 1993, ed offre la fotografia sconcertante di un sistema « pieno di lati oscuri »;

e) in particolare: mentre 73 concessionarie su 115 hanno dichiarato di spendere per la riscossione da un minimo dello 0,25 per cento dei tributi incassati (Banca popolare di Verona) a meno del 2 per cento, a Cosenza nel 1990 si spendevano 9 miliardi per riscuoterne 39 (23 per cento); a Torino nel 1993 la Gesap spa ha incassato oltre 22 miliardi dalle finanze statali per averne riscosso 124 (costo per l'erario: 18 per cento); il Monte dei Paschi di Siena ha speso per lo stesso servizio 8 per cento dei tributi incassati a Grosseto, 4,83 per cento a Lecce, 2,6 per cento a Cagliari, 0,49 per cento a Roma. E l'elenco potrebbe continuare;

f) sono emerse spese esorbitanti e costosissimi subappalti esterni per l'informatica (dal 10 per cento fino ad oltre il 60 per cento dei servizi di riscossione);

g) dal 1990 al 1993 alcune concessionarie hanno pagato a consulenti esterni fino al 60 per cento dei costi totali della riscossione;

h) infine la procura di Napoli ha accertato che, almeno al Sud, il 70 per cento della riscossione mediante ruoli è falsa. Qualora questo dato statistico risultasse accertato in tutta Italia, avremmo 4200 miliardi che non entrano nelle casse dello Stato ogni anno per un totale, dal 1990 al 1996 (durata dell'indagine della procura di Napoli) di 28.000 miliardi che potrebbero essere stati sottratti all'erario -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato qualora la procura di

Napoli accertasse che i dati del *dossier* di Gianni Billia fossero penalmente rilevanti e quali per il recupero dei tributi non riscossi;

tenendo conto che la riforma del sistema della riscossione che il Ministro delle finanze sta mettendo a punto dovrebbe lasciare alle esattorie la riscossione coattiva, come intenda egli agire per porre fine alla riscossione ed ai pignoramenti falsi. (3-01856)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i fondi strutturali dell'Unione europea sono uno strumento di completamento del mercato unico con lo scopo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, riassorbire il ritardo di quelle meno favorite, comprese le zone rurali, promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e la capacità dei lavoratori di adeguarsi ai cambiamenti industriali;

per il nostro paese è stata fissata una dotazione di fondi strutturali, per il periodo 1994-99, di 141471 milioni di Ecu, ma l'Italia mostra purtroppo una cronica incapacità di utilizzare tali fondi europei. Nel periodo 1989-93, infatti, dalle stime fornite dal ministero del bilancio ed accettate a livello comunitario, emerge un tasso di utilizzo «reale» di solo il 62 per cento, mentre, per lo stesso periodo, la *performance* dei nostri *partner* europei è stata decisamente migliore, essendosi attestata intorno al 78,7 per cento;

le strutture amministrative che si occupano dei fondi strutturali risultano tuttora connotate da eccessiva frammentazione: oltre ai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole che hanno funzione di impulso e di coordinamento nei vari settori, occorre considerare le numerose amministrazioni dello Stato competenti per materia, nonché le regioni per gli interventi di loro pertinenza;

l'attuale disciplina dei fondi strutturali realizza, di fatto, una ipotesi di decentramento amministrativo, e chiama le regioni ad un ruolo più attivo nella dinamica dello sviluppo economico, circostanza questa che è particolarmente importante proprio in un periodo come questo in cui è particolarmente vivo il dibattito sul decentramento e sulla diversa ripartizione dei poteri tra amministrazione centrale ed enti locali;

l'Italia non può permettersi oltre di sottoimpiegare le possibilità offerte dalle politiche strutturali, impiegata contemporaneamente a risanare il proprio bilancio e a rilanciare l'economia e l'occupazione, nonché alla costante ricerca di una più solida «credibilità» in Europa —:

quali azioni e procedimenti siano stati studiati per consentire un migliore e maggiore utilizzo dei fondi strutturali che l'Unione europea destina al nostro paese. (3-01857)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in funzione e in esplicazione del proprio mandato, con una certa frequenza si reca presso la sede della prefettura e della provincia di Vicenza, sita in Contrà Gazzolle n. 1;

lo stesso, più volte ed in più circostanze, ha visto parcheggiata nel cortile interno dello stabile una autovettura di grossa cilindrata di colore blu, Lancia Thema IE targata BL 237840;

in relazione alla presenza del mezzo ed alla estraneità della sigla provinciale, l'interrogante si informava sommariamente dal personale della prefettura-provincia di chi fosse il mezzo, o meglio, di chi fosse a disposizione;

gli veniva sommariamente risposto che l'automezzo era proveniente dalla questura ed in carico alla medesima e che lo stesso era dotato di autista sempre a di-

sposizione del Ministro Tiziano Treu, qualora lo stesso si fosse recato a Vicenza, ed in particolare nei fine settimana —:

se esistano norme e disposizioni che prevedano la sosta e la disponibilità di mezzi a copertura totale di ogni giorno della settimana a disposizione dei Ministri, qualora gli stessi decidano di recarsi nei loro luoghi di origine;

se debba essere la questura, e non altro organo, a provvedere alla fornitura di mezzi di trasporto per i Ministri, qualora gli stessi con cadenza saltuaria intendano recarsi nei luoghi di origine o nei loro collegi elettorali;

se, in funzione e in vista di una politica volta al risparmio capillare di risorse, non sia opportuno risollevere l'incaricato (l'autista) ed il mezzo da tale ingiustificata sosta e permanenza nel cortile dello stabile, nonché convertire mezzo ed autista a servizi carenti di mezzi e personale. (3-01858)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grazie al deciso intervento del pretore di Maglie, altri magistrati in tutta Italia stanno assumendo provvedimenti impositivi nei confronti delle Asl, affinché la terapia anticancro del professor Di Bella venga resa immediatamente disponibile per chiunque sia affetto da malattie tumorali;

il comportamento pilatesco del Ministro della sanità, anche di fronte a tragedie umane, evidenzia una insensibilità tipica di chi non è mai passato attraverso le esperienze drammatiche di congiunti affetti da tumori e che purtroppo quasi sempre cedono;

la scelta, l'efficacia, e la somministrazione di un qualsiasi farmaco non possono essere decisi solo da una Commissione Unica del Farmaco (Cuf) i cui componenti sicuramente in possesso di eccezionali requisiti, professionalità, esperienza, andrebbero sostituiti periodicamente (la gestione del Ministro della sanità De Lorenzo insegna) e scelti con criteri non clientelari —:

se ritenga che debbano essere impartite precise disposizioni alle Asl perché sia resa immediatamente disponibile gratuitamente la «somatostatina» a quanti ne abbiano necessità;

se ritenga opportuno che siano effettuate rigorose indagini dalla guardia di finanza sui bilanci delle associazioni che propagandano spese miliardarie per la ricerca sul cancro, senza che sia stata mai esplicitata la destinazione dei fondi raccolti;

se non debba essere predisposta una scrupolosa indagine patrimoniale su quanti hanno il potere di decidere sulla scelta dei farmaci. (3-01859)